



Ristorazione

Nota informativa

Ufficio Studi



PESANTE CRISI NELLA RISTORAZIONE

Gli italiani tagliano i consumi per 1,4 miliardi e il settore perde 16mila occupati

La caduta dei consumi alimentari fuori casa è stata più pesante del previsto (-2,5 punti percentuali per un valore di circa **1,4 miliardi euro** al netto dell'inflazione). La domanda a prezzi costanti si è così attestata sui **53,5 miliardi di euro**.

Una perdita che equivale al fatturato aggregato di più di **ottomila imprese**, tanto per dare le dimensioni del fenomeno. Ma il numero di imprese che ha realmente cessato l'attività è stato, nel 2009, di oltre 22mila unità, superiore al numero di quelle che, al contrario, l'attività l'hanno avviata. Il saldo negativo è un dato "storico" per i pubblici esercizi.

L'impressionante turnover imprenditoriale è l'evidenza più forte della fragilità del settore a cui si deve aggiungere il massiccio ingresso di imprenditoria extra-comunitaria che rischia di cambiare profondamente le caratteristiche del nostro modello di offerta in termini di prodotto/servizio e di qualità.

In termini occupazionali il settore ha perso **16.200 posti di lavoro** più di quanti ne ha persi l'industria dei trasporti o l'industria tessile. La perdita dell'occupazione si concentra quasi totalmente tra i lavoratori indipendenti (- **13.500 unità**), mentre la flessione del lavoro dipendente è stata contenuta in circa **2.700 unità**. Il 2009 interrompe una striscia positiva di incrementi occupazionali che durava dal 1999. L'esaurimento della capacità della ristorazione, ma più in generale dell'intero terziario di mercato, di creare nuovi posti di lavoro, magari anche assorbendo lavoratori espulsi da altri settori di attività, rappresenta una seria ipoteca sulle prospettive di crescita dei livelli occupazionali del Paese.

Il valore aggiunto di settore è diminuito dell'**1,2%** per un valore di **340 milioni di euro**. Continua la serie negativa della produttività con una flessione di mezzo punto percentuale.

I veri conti della crisi dei consumi

In un anno le famiglie italiane hanno tagliato **14 miliardi di euro** di consumi, al netto dell'inflazione. I settori più colpiti arredamento, alimentare e abbigliamento. Perdite pesanti anche nelle voci di spesa relative ad attività ricreative e culturali (- **1,7 miliardi di euro**) e in alberghi e pubblici esercizi (- **2 miliardi di euro**).

Se il livello generale dei consumi è tornato indietro di 4-5 anni, arretramenti più consistenti si sono avuti per alcune funzioni di spesa. Nei consumi alimentari l'Italia è tornata ai livelli di dieci anni fa, mentre su abbigliamento/calzature e arredamento il salto all'indietro è addirittura di 15 anni (1995).

Una curiosità. La spesa per giornali e libri è tornata ai livelli del 1982. Guadagnano terreno sono le cosiddette spese obbligate (abitazione e sanità) e quelle per i trasporti trainate dall'effetto incentivi.

La crescita della spesa per l'istruzione va invece interpretata positivamente come misura della volontà delle famiglie di non rinunciare ad investire sul futuro dei propri figli.

Spesa delle famiglie - Valori concatenati - anno di riferimento 2000
(milioni di euro e var. %)

	2008	2009	var. %
Alimentari, e bevande non alcoliche	110.512	106.648	- 3,5
Bevande alcoliche, tabacco,narcotici	16.976	16.473	- 3,0
Vestiario e calzature	60.736	58.426	- 3,8
Abitazione	141.494	143.608	1,5
Mobili elettrodomestici e manutenzione casa	59.120	54.467	- 7,9
Sanità	28.758	29.234	1,7
Trasporti	98.188	99.273	1,1
Comunicazioni	34.452	32.849	- 4,7
Ricreazione e cultura	57.827	56.140	- 2,9
Istruzione	6.815	6.912	1,4
Alberghi e ristoranti	73.251	71.308	- 2,7
Beni e servizi vari	73.173	70.337	- 3,9
Totale sul territorio economico	758.446	743.932	- 1,9
Spesa delle famiglie	747.957	734.754	- 1,8

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Istat

Ufficio Studi

